

Unico in Italia, il diploma conferito dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli

L'Arte dialoga con la Teologia così si vince l'oscurantismo

*Hernandez:
tra i due ambiti
"il legame
va ristabilito
e la separazione
superata"*

*Albano:
"La Scuola
si prefigura
lo scopo
di far parlare
un territorio"*

di **CARLANGEO MAURO**

È possibile conseguire il *Diploma di Arte e Teologia*, caso unico in Italia nell'ambito della formazione specialistica. Si è tenuto un webinar del 17 aprile con cui si sono aperte anche le iscrizioni per l'Anno Accademico 2021/22. Il diploma viene conferito dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Sezione San Luigi) di Napoli, mentre prima era rilasciato solo dall'Istituto Superiore di Teologia delle Arti di Parigi. La Scuola di Alta formazione in Arte e Teologia con questo corso, che prevede anche la didattica a distanza, si rivolge a laureati in materie artistiche, in teologia, ma anche a non laureati, come artisti e responsabili di strutture culturali. Il corso di studi dura un anno accademico, durante il quale, la storia dell'arte, viene presentata dai docenti con approfonditi rimandi interdisciplinari, secondo la prospettiva teologica cristiana. Ne abbiamo parlato con padre Jean-Paul Hernandez SJ e Giuliana Albano, direttore e condirettrice della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia della Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale. Una nuova opportunità per coloro che sono interessati al rapporto tra fede e bellezza artistica.

Da dove nasce l'esigenza di questa Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia?

Hernandez - «Ci sono due grandi ambiti di altissima fecondità, oggi, nel paesaggio culturale italiano e dell'Europa occidentale: uno è quello legato all'arte e alla bellezza, per il quale c'è sempre più un interesse legato alla ricerca di identità che la nostra società, ferita proprio nell'identità, cerca disperatamente di riformulare; l'arte e i monumenti, la bellezza antica e presente, sono un luogo nevralgico per questo. L'altro ambito è la spiritualità, non necessariamente cristiana; anzi se l'istituzione ecclesiale, forse, continua a

essere in crisi, c'è una rinascita straordinaria della ricerca spirituale nell'uomo occidentale che è ricerca del senso profondo della vita. Questi due ambiti dovevano incontrarsi per forza, anche perché collegati fin dalla loro nascita: fin dalle prime espressioni artistiche dell'uomo primitivo, arte e religione vanno insieme per una elaborazione simbolica del mistero, quel mistero che nella tradizione cristiana chiamiamo Dio e che diciamo incarnato; legame che nella tradizione cristiana ha poi generato opere che sono preghiere consegnate allo sguardo delle generazioni future. Arte e esperienza religiosa sono state sempre intimamente legate, un legame che poi, da un secolo a questa parte, per una falsa idea su religione e chiesa, l'Accademia, soprattutto nei paesi latini, ha voluto scindere, dividendo lo studio dell'arte sacra e lo studio dell'ambito religioso: il legame va ristabilito, va superata questa separazione che ha fatto male sia alla ricerca religiosa, che si è vista derubata dalla fruizione dei grandi tesori della produzione artistica nella comprensione dell'incontro con Dio, dell'esperienza religiosa, sia allo studio scientifico sull'arte sacra privato della prospettiva teologica che rivela ulteriori significati delle opere, assolutamente invisibili in approccio esclusivamente tecnico e formalistico. Credo oggi, tale separazione vada risanata per superare tempi di oscurantismo scientifico che ha escluso la dimensione teologica dallo studio dell'arte».

Vuole precisare il programma del corso di quest'anno, facendo riferimento anche agli artisti e alle opere che saranno presi in esame?

Hernandez - «Montaigne diceva: *«meglio una testa ben formata che riempita»*. Durante il corso si cerca di dare chiavi di lettura più che riempire la testa. Non tante date, artisti, stili: non puntiamo sui dati ma su un nuovo approccio all'arte che comprenda la dimensione teologica. Affronteremo tutti i grandi periodi dell'arte, anche non cristiana, per capire il discorso su Dio. Sarà anche un viaggio nella dimensione culturale occidentale e orientale che ha visto nascere le diverse opere d'arte che dico-

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



no, ancora oggi, qualcosa di Dio, della fede. Lo scopo del corso è formare gente che sappia leggere l'arte in questo modo, senza eludere la domanda su Dio che le ha generate».

A chi si rivolge più specificamente il corso? Quali prospettive il Diploma apre agli specializzandi?

Hernandez - «Prima di tutto a chi, credente o no, è appassionato della propria tradizione religiosa e voglia comprenderla e a tutti quelli che per professione o volontariato debbano trasmettere questo tipo di sguardo sulla cultura e sull'arte: e quindi formatori e educatori religiosi, catechisti, insegnanti, sacerdoti, ma anche giornalisti e esperti di comunicazione. Ma il corso può essere utile anche per chi voglia, attraverso l'arte, portare avanti un percorso di ricerca interiore personale».

Sperando che la pandemia con la campagna vaccinale in atto rallenti o si arresti, permettendo le previste «visite guidate, tavole rotonde, viaggi di istruzione, convegni», ne avete già previsto mete e tematiche?

Albano - «L'emergenza del COVID-19 ha costretto tutte le istituzioni formative a sostanziali modifiche delle metodologie didattiche. Alcuni aspetti fondamentali del progetto didattico, come le visite guidate e i laboratori, sono venuti meno. Sono mancati quei momenti di aggregazione e di partecipazione che nell'ottica di una autentica accoglienza hanno sempre rappresentato uno dei punti di forza della Scuola. Ma abbiamo deciso che anche per l'anno accademico 2021/22 agli studenti che non potranno frequentare sarà garantita la partecipazione alle lezioni in telepresenza e la partecipazione a visite guidate, tavole rotonde e viaggi. Rispettando le norme sanitarie, per chi potrà in presenza, lavoreremo attraverso una serie di incontri virtuali che oltrepassano i confini spaziali, le distanze geografiche e temporali, permettendo dei tour che sarebbero difficili da realizzare nel mondo reale, in compagnia di artisti, monumenti, siti archeologici, letteratura, storia dell'arte e bellezze naturali. Punteremo su Napoli e la Campania tutta, che ha una densità di opere d'arte eccezionale con una continuità cronologica unica in Europa. La Scuola, infatti, si prefigura lo scopo di far parlare un territorio, non solo di analizzare i fenomeni artistici, ma anche di essere parte attiva nella valorizzazione dell'arte cristiana: leggere teologicamente, antropologicamente un territorio. Tutto ciò sarà proposto con visite guidate, tavole rotonde e anche attraverso un grande convegno che prevediamo per il prossimo marzo».

In che termini l'insegnamento sarà offerto nella modalità della didattica a distanza?

Albano - «I limiti della pandemia sono stati l'occasione per sperimentare nuovi percorsi didattici, conservando le occasioni di incontro e condivisione, seppure con modalità a distanza.

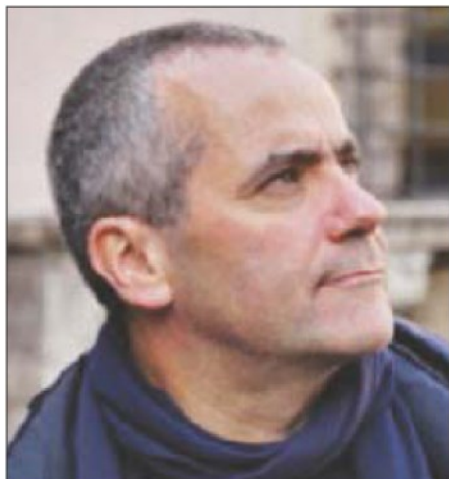
Nella prima esperienza del lockdown, molti docenti hanno cercato di replicare

online ciò che facevano normalmente in una classe. Ben presto ci siamo resi conto che questa non era una strategia corretta. Il corpus docenti della Scuola quindi si è formato e si sta ben organizzando per l'insegnamento online. Alcuni hanno scoperto risorse educative aperte, materiali, laboratori, video, simulazioni, che li hanno aiutati a trovare nuovi modi per coinvolgere gli studenti. I nostri allievi sono per lo più laureati, specializzati, professionisti e quindi si aspettano di essere attivamente coinvolti. Il desiderio per l'a.a. 2021/22 è di riuscire a proporre una didattica mista, dove l'online sarà un elemento che aiuterà notevolmente la strategia della Scuola.

Si è tenuto nel marzo 2019 a Napoli, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. S. Luigi, un importante convegno «Arte e dialogo nel Mediterraneo», promosso dalla Scuola di Arte e Teologia e nel 2020, a cura del critico Giorgio Agnisola, sono stati stampati gli Atti. La «fraternità inclusiva» e il dialogo tra i popoli del Mediterraneo passano attraverso l'arte?

Albano - «Il volume raccoglie i contributi degli studiosi partecipanti al convegno di studi «Arte e dialogo nel Mediterraneo», tenutosi nel marzo del 2019, a Napoli. Prendo a prestito un'affermazione di Salvatore Settis: «Proporre il dialogo attraverso l'arte, ancora una volta, non vuol dire immaginare un impossibile mondo senza conflitti, ma vuol dire farci riflettere sulla natura ed estensione del conflitto, ma anche sulla possibilità di affrontarlo con piena umanità, sulla responsabilità di un futuro dove i naufraghi vengano ancora accolti come lo fu a Malta Paolo di Tarso». L'arte è memoria dell'uomo nella sua dimensione più autentica; un racconto declinato in mille credi e culture, espresso in una molteplicità senza fine di linguaggi, di manifestazioni, di rappresentazioni simboliche. L'arte è capace di testimoniare come nessun'altra espressione umana il senso e i valori di un destino comune. Ma le difficoltà da superare non sono poche. La diversità culturale può rappresentare una vera e propria barriera, ma soprattutto può determinare incomprensione. La chiave di volta in questo processo è definita dalla capacità di comprendere la natura e le conseguenze di tale diversità e di gestirla in maniera inclusiva e, in questo modo, l'arte può farsi via di dialogo tra culture diverse».





Jean-Paul Hernandez SJ e Giuliana Albano, direttore e condirettrice della Scuola di Alta Formazione

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994